

LA REGIONE IMPONE UNA FASCIA DI SICUREZZA

Tutto il Ponente ligure finisce in zona rossa in vista del Festival "Colpa di Montecarlo"

MARCO MENDUNI - P. 10

Il governatore Toti valuta due settimane di zona rossa in vista di Sanremo. Picco di positivi a Ventimiglia: "È colpa di chi arriva dal Principato"

L'incubo dei contagi portati dalla Francia la Liguria studia il lockdown a Ponente

IL REPORTAGE

MARCO MENDUNI
 INVIATO A VENTIMIGLIA

«La colpa è di Monaco, ha aspettato troppo a prendere provvedimenti». «Non è vero, sono i francesi ad aver portato il contagio nel Principato e anche da noi». La linea di separazione tra una Costa Azzurra sempre più rosso scuro, secondo la nuova classificazione europea, e una provincia di Imperia che rischia di tornare zona da lockdown per l'impennata dei contagi passa da qui. Ponte San Ludovico, l'antica dogana sul mare dopo Ventimiglia, smantellata e ora tornata in piena attività per la doppia emergenza: il Covid e l'immigrazione, che da anni ha cancellato Schengen.

I numeri dei contagi fanno paura. Il Ponente ligure va verso la zona rossa, in particolare tra Sanremo e Ventimiglia. I dati delle ultime settimane parlano chiaro: i contagi sono nuovamente aumentati e la situazione è preoccupante. E, anche se più volte negli ultimi giorni il governatore Toti ha ribadito che avrebbe preferito una zona gialla per la Liguria, è in fase di elaborazione una

ordinanza mirata per la zona che va da Sanremo a Ventimiglia, la più colpita da questa seconda ondata di coronavirus. Potrà coinvolgere anche la Città dei Fiori, che intanto marcia senza sosta verso il Festival. Strade invase dai furgoni della produzione, operai al lavoro per riasfaltare a tempo di record la strada davanti al teatro Ariston. Per questo, Toti pensa a quattordici giorni di chiusura totale, che dovrebbero frenare la circolazione del virus: il Festival sarà in versione Covid, senza pubblico all'Ariston, ma porterà comunque in città molti addetti ai lavori e rischia di attirare curiosi e fan.

A Ponte San Ludovico, intanto, c'è un casotto che raduna i fumatori francesi. Pubblicità comparativa come se piovesse: 51 per cento, 48 per cento. I cartelli indicano quanto si risparmia comprando in Italia le marche più note di sigarette. Arrivano a centinaia ogni giorno e se ne vanno con i sacchetti pieni di stecche.

Qui va in scena il balletto di accuse e controaccuse, amplificate dalla paura di un'incombente nuova zona rossa e dall'umana propensione a cercare un capro espiatorio. I francesi della Côte non ci stanno a passare per gli untori e puntano il dito sulla Rocca del Principato. I monegaschi rintuzza-

no: «È colpa vostra e del vostro governo, che si è fatto scappare la situazione di mano».

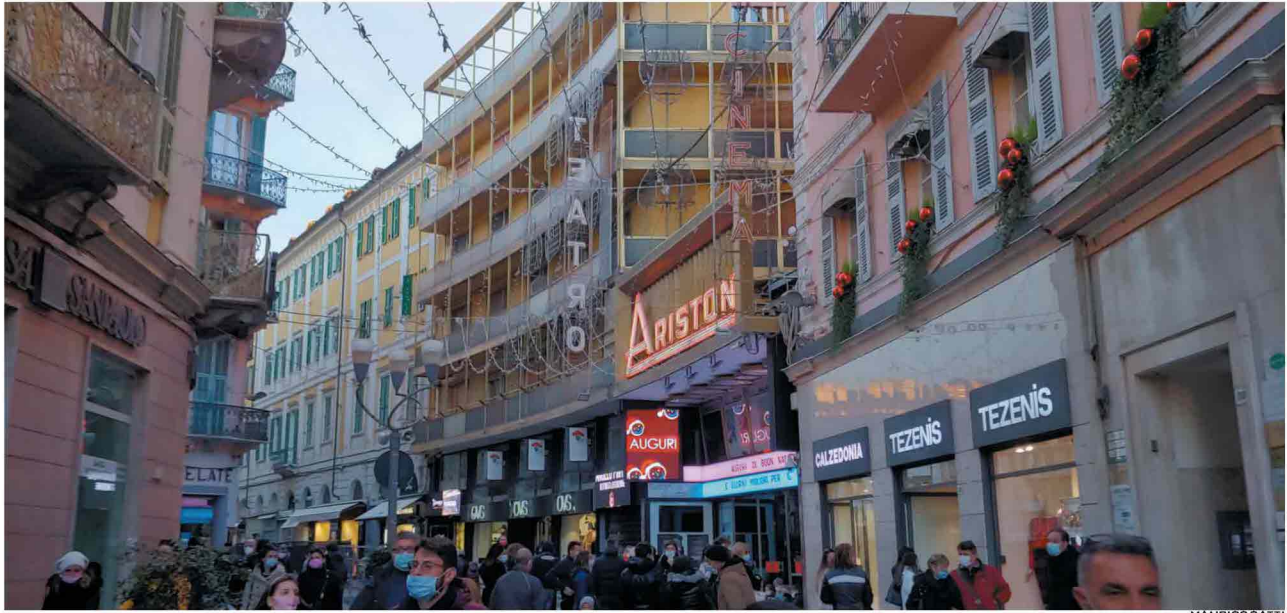
E gli italiani? Ce l'hanno con gli uni e con gli altri. Sono le contraddizioni di eterni, delicati equilibri. Perché la clientela francese, soprattutto quella dei mercati, fa vivere l'economia di Ventimiglia. Ma nessuno ha più dubbi: l'incendio arriva da oltreconfine. Nuovi contagi che in quest'angolo dell'estremo ponente della Liguria dal 25 gennaio si sono attestati su una media di 500 alla settimana, 70 al giorno. Un record al negativo che riporta il calendario indietro a novembre, il picco della seconda ondata, e manda in tilt i numeri dell'intera regione.

Tra l'incudine e il martello restano i frontalieri. Chi dall'Italia ogni giorno varca il confine. In 4.500 vanno a Montecarlo, gli altri 3 mila in Costa Azzurra, soprattutto a Nizza. La settimana scorsa, per un'interpretazione severissima dei polizotti francesi, sono rimasti incolonnati per ore ai varchi doganali: gli agenti pretendevano l'evidenza di un test recente. Poi la situazione con il dialogo tra prefetture si è alleggerita. Per i frontalieri preoccupati le novità sono due. La prima: l'arrivo di 5 mila dosi del vaccino di AstraZeneca, tutte dedicate a loro, per met-

terli al riparo dal contagio. Per Emanuela Zoccali, da anni riferimento che chi come lei, contabile a Monaco, viaggia di qua e di là dal confine per lavoro, è il momento di lanciare un messaggio: «I vaccini non sono obbligatori. Daranno la priorità a noi e io mi farò vaccinare, perché voglio tornare alla mia vita di prima, voglio andare in ufficio con serenità e pranzare con le colleghe, voglio che tutti i frontalieri che sono rimasti senza lavoro possano riprendere». Sì, riprendere. Perché anche il Principato ha deciso, dopo l'impennata dei contagi, nuove misure restrittive. Da lunedì chiunque possa, dovrà lavorare a distanza, a casa, almeno fino al 19. Indicazione giunta per e-mail e in termini perentori: non ci sono deroghe. Lo Stato della Rocca si blinda: obbligo di tampone per chiunque entri da un Paese straniero, se non lo fa per motivi di studio e di lavoro. E lo spettro, come ha annunciato il primo ministro Pierre Dartout, di un lockdown totale se la crescita del contagio continuerà con questi ritmi.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per i frontalieri
 sono in arrivo
 5000 dosi di vaccino
 AstraZeneca**



MANRICO GATTI

Via Matteotti a Sanremo affollata di passanti, nonostante il picco di contagi nel Ponente ligure



151717